PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRA MUSSOLINI

La seduta comincia alle 12,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del Direttore generale di *Migrantes*, Giancarlo Perego.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile, l'audizione del Direttore generale di *Migrantes*, Giancarlo Perego. Con lui è presente anche il signor Raffaele Iaria, dell'ufficio stampa di *Migrantes*.

Do subito la parola al direttore Perego.

GIANCARLO PEREGO, *Direttore generale di Migrantes*. Buongiorno, grazie per l'invito che ci avete rivolto.

Quello della prostituzione minorile è un tema che spesso resta tra le righe del tema più generale della prostituzione e spesso non vengono sottolineate le caratteristiche forse più importanti di un fenomeno che è in forte evoluzione.

Sottolineerò solo alcuni aspetti di questa realtà dal nostro punto di osservazione che è la Fondazione *Migrantes*, una nuova fondazione della Conferenza episcopale italiana, che si occupa della mobilità nei cinque settori fondamentali, l'immigrazione, i richiedenti asilo, gli emigranti italiani all'estero, i rom e i sinti, i fieranti e i circensi, il mondo dei marittimi e degli aeroportuali. Il mondo della mobilità rappresenta quindi in un certo senso la lente con cui leggo il fenomeno della prostituzione minorile.

Il primo aspetto che volevo sottolineare riguarda le tipologie di prostituzione minorile. Una prima tipologia che sta fortemente crescendo, purtroppo, è quella delle minorenni italiane. Il fenomeno è poco diffuso ma è in forte crescita soprattutto in due direzioni: la prima è l'adescamento e lo sfruttamento tramite *internet* anche di ragazze molto giovani, fra i 12 e i 14 anni – abbiamo avuto la segnalazione di almeno un centinaio di casi sul territorio nazionale; la seconda riguarda le situazioni di adolescenti implicate nel giro della prostituzione per consumi, connesse anche a forme di consumi compulsivi, che indica una patologia crescente nei giovani, con particolare riguardo ai grandi centri urbani ma anche alle province.

La crescita dei siti pedopornografici nell'anno 2009 – si parla di 1000 siti commerciali nuovi e di 500 non commerciali – il 71 per cento dei quali negli Stati Uniti, pone il problema di un controllo e di un contrasto di un nuovo spazio di tratta di esseri umani e soprattutto di minori.

Questo aspetto è certamente importante, perché sono soprattutto i ragazzi di minore età, fra i 12 e i 14 anni, che vengono adescati attraverso il circuito *internet*.

Un secondo volto è quello delle minorenni straniere, si tratta in gran parte di ragazze adolescenti, arruolate, trasferite e

controllate in Italia da organizzazioni criminali ma anche da singoli e da famiglie.

I Paesi da cui provengono i minori stranieri oggi prostituiti, sono soprattutto la Nigeria, la Cina, la Tailandia, la Moldavia, la Romania, la Bulgaria, l'Albania, l'Ucraina, il Brasile e l'Ecuador, ma nell'ultimo decennio provenivano, almeno dai nostri dati, da 30 Paesi del mondo.

È in forte crescita la prostituzione proveniente dall'America latina, ed è caratteristica la prostituzione all'interno del circuito cinese.

Dai dati acquisiti attraverso il monitoraggio presso i villaggi attrezzati di insediamenti informali presenti in particolare sul territorio di Roma, si evince una presenza significativa del fenomeno della prostituzione minorile anche all'interno delle comunità rom. Essa si riscontra maggiormente all'interno dei villaggi attrezzati, ambiti nei quali si è assistito alla istituzionalizzazione di luoghi di segregazione e di discriminazione, quali essi sono, e dove di conseguenza il tessuto familiare risulta maggiormente lacerato, la struttura sociale particolarmente fragile e dove, in mancanza di luoghi educativi e formativi adeguati, la marginalità e l'esclusione sociale favoriscono la devianza presso i bambini e i giovani.

Sempre all'interno dei villaggi attrezzati, non quindi quelli informali, sono diversi i fattori che mettono a rischio la sana crescita dei minori ed alto il rischio di prostituzione minorile: l'elevato numero di residenti, la presenza di etnie differenti, la lontananza fisica dai luoghi di aggregazione sociale, la carenza di percorsi scolastici e formativi funzionali.

Negli insediamenti informali, dove malgrado la precarietà alloggiativa la struttura familiare risulta ancora forte, la prostituzione minorile costituisce un fenomeno assolutamente marginale e quasi irrilevante.

Un terzo volto riguarda la prostituzione minorile maschile. Anche questa è in forte crescita e si connette strettamente con la crescita del fenomeno dei minori e dei minori non accompagnati; alcuni casi di prostituzione maschile straniera sono stati rilevati nei contesti urbani provinciali da Cremona a Napoli, a Palermo, Torino, Milano e Genova. Si tratta soprattutto di rumeni, rom rumeni e macedoni, tunisini in particolare.

Qual è il profilo del minorenne dedito alla prostituzione? Per quanto riguarda il minorenne italiano, è interessante una testimonianza raccolta a Roma in un lavoro di strada condotto per diversi anni nella stazione Termini. A differenza dei minori stranieri, si legge in questa relazione, quelli che non avevano grossi problemi di sopravvivenza quotidiana erano i minori dediti alla prostituzione, anche perché riuscivano quasi sempre a rimediare dei posti dove dormire, a volte presso gli stessi clienti, con tutti i rischi connessi che possiamo immaginare. I minori che si prostituivano erano quasi sempre italiani, anche se recentemente hanno cominciato ad affacciarsi sul mercato i minori slavi.

La domanda è costante, c'è un gruppo stabile di adulti che frequentano sistematicamente le zone della stazione Termini, ma anche varie zone dei locali pubblici e di traffico di persone. È un fenomeno che non si riesce a circoscrivere facilmente anche perché, mentre nel caso della prostituzione femminile il fenomeno è più visibile, con i maschi occorre andare in profondità.

La prostituzione minorile sta proliferando anche nelle piazzuole autostradali, soprattutto dal venerdì alla domenica, quando i camion sono fermi e quindi questi luoghi sono diventati abituali della prostituzione maschile, oltre che di quella femminile.

Stanno sempre di più crescendo come luoghi di prostituzione minorile gli appartamenti rispetto alla strada; i locali sono a maggior rischio di identificazione; soprattutto nel caso delle nigeriane e delle moldave, risultano ancora diversi casi sulle strade. Lo spostamento al chiuso, la casa privata della prostituzione, chiede il rafforzamento di strumenti di intercettazione e di telefonia, a protezione delle vittime,

soprattutto il numero verde contro la tratta, fenomeno che invece è stato indebolito fortemente.

Un ultimo dato riguarda la prostituzione dei minori emigranti italiani all'estero. Sono segnalati solo alcuni casi, in maggioranza di prostituzione femminile e adulta, in Germania, Francia e Inghilterra.

Non abbiamo dati di monitoraggio complessivo e completo del fenomeno sul territorio, abbiamo però alcune cifre desunte da alcuni incroci e alcuni *report* nello studio che pubblichiamo nel *dossier* « Immigrazione e Caritas *Migrantes* ». Secondo i dati che abbiamo rielaborato nel *dossier* immigrazione, dati Istat e Ministero dell'interno, dal 2000 a oggi, mediamente, 300 minori sono stati vittime del reato di prostituzione minorile, articolo 600-*bis* c.p., il che costituisce un numero assai alto, data la difficoltà nella persecuzione di tale reato e nella identificazione della reale età della prostituta di strada.

Sono stati inoltre registrati mediamente 500 denunciati per pornografia minorile, in base all'articolo 600-*ter* c.p., un fenomeno comunque riconducibile allo sfruttamento economico della sessualità minorile. Altri dati a disposizione si riferiscono alla prostituzione di strada e sono tratti da diverse ricerche campionarie regionali e nazionali.

Sulla base di tali indagini non appare inverosimile il dato secondo cui circa il 10 per cento delle prostitute di strada e non è minorenne, con un'incidenza di circa 2000-4000 persone irretite nella prostituzione, di età minorile compresa per lo più tra i 15 e i 17 anni, ma non senza casi, come dicevamo, di 13-14 anni.

La difficoltà di una precisa misurazione del dato quantitativo, deriva da due fattori: la forte mobilità della prostituzione minorile e il fatto che l'Italia è uno dei maggiori Paesi di transito nel contesto europeo. Le regioni del nord e del centro sono più colpite da questo fenomeno.

Dal punto di vista del cliente è interessante rilevare che gli studi a disposizione e alcune indagini che abbiamo condotto a Rovigo e in altre città d'Italia, evidenziano la presenza di una quota pari al 4-5 per cento di minorenni anche tra i clienti della prostituzione minorile. In alcuni casi potrebbe quindi configurarsi una sorta di rapporto tra pari. Anche in questo caso sarebbe necessario studiare le motivazioni che spingono un minorenne a rivolgersi al mercato della prostituzione, secondo un approccio che in questo caso vede nel cliente una componente di disagio e di vittimologia.

Abbiamo identificato soprattutto cinque cause della prostituzione minorile, che ci sembrano le più importanti. La prima è strettamente connessa con il fenomeno della violenza sessuale: più aumenta la violenza sessuale, più aumenta la prostituzione e in generale il fenomeno della prostituzione minorile, un fenomeno che non è più solo femminile, ma che è diventato in modo non irrilevante anche maschile. La violenza sessuale sui maschi, secondo alcuni dati, sarebbe cresciuta negli ultimi quattro anni del 125 per cento.

La seconda causa è l'assenza di un accompagnamento familiare nell'ambito dei flussi di irregolari di minori non accompagnati. Il fenomeno necessiterebbe di un immediato monitoraggio. Esempio a proposito è rappresentato dai 400 minori arrivati nei recenti sbarchi a Lampedusa.

Una terza causa è legata alla crescita della pornografia e del turismo sessuale; sempre di più anche all'estero il turismo sessuale è un elemento fortemente connesso alla crescita della prostituzione e del ritorno di quest'ultima all'interno dei Paesi da cui si proviene come turista sessuale.

Una quarta causa è rappresentata dalle famiglie multiproblematiche, all'interno di famiglie che non sono assistite, dove sono presenti problemi diversi che vanno dall'alcolismo del padre a un disagio mentale della madre, o alla tossicodipendenza di un figlio, di un fratello. In questo caso è più facile l'emergere dello sfruttamento della prostituzione minorile.

Un'ultima causa è il consumismo che sta generando una classe di adolescenti che utilizzano il corpo per una disponibilità di denaro e di sicurezza dei consumi

Quali sono le conseguenze sul minore che mediamente possiamo registrare all'interno dei percorsi di accoglienza e di recupero ? È chiaro che la prostituzione minorile ha un effetto di devastazione impressionante sulla personalità del minorenne: anche a distanza di 10-15 anni permane nel soggetto la predisposizione a ricadute gravi sul piano psicologico se non psichiatrico.

Una seconda conseguenza è la totale caduta di ogni forma di autostima da parte del soggetto, percependosi la persona come mero oggetto. Anche questo secondo elemento entra sempre più nella patologia.

Una terza conseguenza, spesso segnalata dai centri di accoglienza delle comunità alloggio, è il desiderio di annientarsi, di punirsi, di degradare con sé l'altro ripagando con la violenza sul cliente la violenza subita. Con la consapevolezza della situazione vissuta subentrano fenomeni di autolesionismo da parte del minore e fenomeni di violenza nei confronti di altri minori.

Il recupero dei giovani che sono entrati in percorsi di prostituzione minorile non è impossibile, ma non facile, perché si sviluppa una forte pressione in senso contrario da parte di chi ha organizzato l'attività prostitutiva e vive sugli ingenti proventi di questo fenomeno.

È assai penoso dover constatare come, malgrado le nuove illuminate disposizioni legislative che puniscono non solo il favoreggiatore e lo sfruttatore, ma anche il cliente che ha avuto un rapporto con una prostituta di minore età, e malgrado la deprecazione nei confronti della pedofilia nel nostro Paese, la domanda di prostituzione minorile secondo le testimonianze a disposizione non è affatto diminuita, anzi va aumentando.

Una delle motivazioni di fondo che spinge il cliente verso la prostituta minorenne, riguarda la ricerca del comportamento a rischio e trasgressivo come elemento in grado di rafforzare la propria autostima, distogliendola dal grigiore di una vita senza particolari attrattive. Questo tipo di comportamento è definito da alcuni ricercatori con i termini di dipendenza da rischio.

In queste situazioni la mera repressione, pur necessaria, non può essere sufficiente. Sarebbe indispensabile un mutamento di cultura, che invece non sembra affatto che si stia realizzando, se solo si guarda come il fenomeno è giudicato e rappresentato dai mezzi di comunicazione di massa.

Nell'intento di potenziare le strategie di prevenzione e di contrasto dell'allarmante fenomeno della violenza contro i minori, la legge 3 agosto 1998, n. 269 ha introdotto una serie di disposizioni, con le quali si vuole garantire al minore una più incisiva tutela contro ogni forma di sfruttamento e violenza sessuale. In particolare sappiamo che sono contemplate nuove « specifiche fattispecie delittuose » consistenti nel reato di prostituzione minorile, di pornografia minorile, di detenzione di materiale pornografico prodotto mediante lo sfruttamento di minori, di iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile, di tratta dei minori.

La legge contiene inoltre come sappiamo norme volte a disciplinare l'attività di contrasto dei fenomeni in argomento, le quali contemplano la possibilità di operare avvalendosi anche del ricorso a operazioni simulate.

Riteniamo molto importante il testo della legge n. 269/1998, è importante che entri nei circuiti di informazione e diventi veramente uno degli aspetti di valutazione e di verifica anche dei percorsi sociali.

Il cosiddetto permesso di soggiorno per protezione sociale, previsto dal Testo unico sull'immigrazione, è stato un importante strumento di tutela e recupero.

Nel contesto dei progetti realizzati tra il 2000 e il 2008, circa 1000, cioè il 7 per cento del totale dei beneficiari dell'articolo 18 del Testo unico sull'immigrazione, sono stati i minori stranieri accompagnati e non accompagnati, inseriti in servizi e percorsi di recupero e di libertà.

Un altro tassello importante in ordine al recupero, riguarda i minori non accom-

pagnati. Negli ultimi anni, annualmente, arrivano in Italia, come sappiamo, 8.000 minori non accompagnati, spesso vittime di abuso all'inizio, durante e al termine del loro viaggio nel luogo di residenza.

Il monitoraggio del viaggio, dei diversi abusi e delle diverse forme di sfruttamento, è certamente un aspetto importante da considerare all'interno del percorso di recupero. Spesso il minore non accompagnato accolto in una struttura, non viene indotto anche a rielaborare il suo percorso di viaggio, durante il quale, se proviene dai Paesi asiatici, subisce dalle tre alle sei violenze.

Anche i progetti per i minori non accompagnati, gestiti in accordo tra il mondo del volontariato e dell'associazionismo e l'ANCI negli ultimi anni in 200 città italiane, hanno costituito un importante strumento di prevenzione della prostituzione minorile.

Nei due anni 2007 e 2008, secondo il terzo rapporto ANCI sui minori non accompagnati, quasi 200 minori sono stati inseriti in un percorso *ex* articolo 18, il 61 per cento dei quali perché vittime di sfruttamento sessuale. L'83 per cento della presenza di minori vittime di tratta è segnalato prevalentemente dai Comuni metropolitani dell'Emilia-Romagna, dove è localizzato il 43,6 per cento del totale nazionale, e nel Piemonte, dove c'è il 26,6 per cento del totale dei casi nazionali.

Di questi minori la maggior parte sono femmine, il 61,1 per cento di età compresa fra i 16 e i 17 anni, il 70,2 per cento provenienti prevalentemente dalla Nigeria, dal Marocco e dalla Croazia.

È importante intercettare da subito eventuali vittime di tratta, anche nei momenti di emergenza umanitaria come l'attuale. Lasciare nell'illegalità i minori non accompagnati, significa creare contesti a rischio di sfruttamento e di prostituzione anche per i minori.

Un ultimo aspetto fondamentale sul piano del recupero, dei percorsi e dei progetti è l'importante opera di informazione e di tutela da condurre attraverso i progetti di cooperazione internazionale, che hanno come riferimento soprattutto alcuni Paesi di turismo sessuale da cui proviene la maggior parte delle ragazze minorenni prostituite nel nostro Paese. Sono soprattutto la Thailandia, la Cambogia, l'India, il Nepal, lo Sri Lanka, le Filippine e il Kenya, dove spesso le prime vittime sono minorenni e dove le minori prostituite, due su tre, sono malate di AIDS.

Un'importante opera di recupero viene svolta dall'ONG dei Camilliani Italiani in Thailandia, dove vengono seguite quasi un migliaio di bambine prostituite, sieropositivi e malati di AIDS.

Le recenti campagne di informazioni in Ucraina, Romania e Nigeria sono risultate significative per prevenire il fenomeno della tratta anche dei minori, e il programma di rientro delle vittime di tratta nei Paesi di origine, che ha interessato il nostro Paese, ha riguardato 431 rientri negli anni 2001-2009, di cui cinquantanove sono stati minori.

PRESIDENTE. La ringrazio. Mi ha colpito quanto ha detto riguardo ai rom e alle comunità organizzate, perché, contrariamente a quanto lei ha sostenuto, si pensa generalmente che vi sia minor rischio di prostituzione, di sfruttamento e di illegalità in questi ambiti organizzati.

Per quanto riguarda l'emergenza Lampedusa e minori, è noto, ad esempio, che non si possono prendere le impronte ai minori di 14 anni. Lei pensa che questo possa essere un'ulteriore facilitazione per far entrare questi minori nel circuito dello sfruttamento e dell'illegalità ? Quando una delegazione della nostra Commissione si è recata in missione a Lampedusa prima dell'attuale emergenza, abbiamo potuto constatare che, in assenza di identificazione, non c'è un controllo sui minori.

Vorrei, inoltre, sapere quale è la percentuale dei minori che, secondo i vostri dati, vengono violentati prima, durante e dopo il viaggio che li conduce qui.

GIANCARLO PEREGO, *Direttore generale di Migrantes*. Per quanto riguarda i campi nomadi non attrezzati, sono i luoghi dove maggiormente si autorizza la prosti-

tuzione perché sono luoghi in cui sostanzialmente viene meno la protezione familiare; i campi non attrezzati sono piccoli campi di una sola etnia o di una sola famiglia; i campi attrezzati invece sono campi in cui ci sono più etnie, mediamente cinque, sei o sette e quelle più forti sono anche tante volte quelle che governano il campo anche sul piano del traffico e della tratta, oltre che dei furti e di tutto il resto.

In questo senso allora un campo attrezzato che non è accompagnato fortemente sul piano dell'assistenza sociale, rischia di essere una bomba.

Per quanto riguarda il discorso del riconoscimento dei minori, ne arrivano mediamente in Italia 8.000 ogni anno, la maggior parte non arriva attraverso Lampedusa, ma da Trieste, da Venezia, da Ancona, via terra nella maggior parte dei casi.

Il riconoscimento immediato del soggetto e l'accompagnamento a percorsi e strutture protette può essere certamente un aspetto importante. Dobbiamo comunque tenere presente sempre che la scomparsa di molti minori dall'Italia dipende dal fatto che l'Italia è comunque anche per i minori un luogo di passaggio. Abbiamo quindi tante volte avuto segnalazioni di moltissimi minori che sono passati anche da città del centro e del nord Italia e che poi sono andati in Olanda e Germania per una serie di ragioni diverse.

Credo quindi che il riconoscimento e l'accompagnamento sia uno degli strumenti importanti di tutela. È difficile, invece, fornire dei numeri in merito a chi ha subito violenza. Non abbiamo stime, ma dalle relazioni dei centri e delle comunità di accoglienza dei minori emerge che questo dato è abbastanza frequente, al punto che è più difficile trovare un minore che non è stato violentato, perché il percorso di un minore che arriva dall'Afghanistan, dall'Iraq, dalla Somalia o dall'Eritrea, è lungo.

ANNA MARIA SERAFINI. Ringrazio molto per il contributo dato, che è per noi molto importante al fine di esprimere una posizione come commissione bicamerale, al termine dell'indagine conoscitiva che stiamo svolgendo.

Lei ha fatto riferimento alla legge n. 269/1998, di cui ho avuto l'onore di essere relatrice; la stessa Presidente Mussolini ha fatto parte del comitato ristretto.

Trattare di pedofilia, di pedopornografia, di turismo sessuale in quel periodo significava introdurre nel dibattito politico un tema assai delicato. Noi iniziammo a lavorarci addirittura prima della Conferenza di Stoccolma e prendemmo avvio da un'indagine che fu commissionata dalla *Caritas* e presentata in un grande convegno a Milano, sulle nuove forme di riduzione in schiavitù. Per la prima volta le nuove forme di riduzione in schiavitù erano identificate nel turismo sessuale, nella pedopornografia.

Quando fui chiamata a svolgere questo ruolo ero vicepresidente della Commissione giustizia, fui molto titubante perché era un tema enorme; in quel comitato ristretto chiamammo tutti coloro che potevano darci una mano a identificare il problema.

Fatta questa premessa, in quella legge c'erano due punti fondamentali che non sono stati applicati. Il primo punto è che per intervenire su un aspetto come questo occorrono due condizioni, in primo luogo una promozione forte della prevenzione tramite una battaglia culturale. Quello che lei ha detto circa il legame stretto che c'è tra turismo sessuale e aumento della prostituzione minorile è un elemento fondamentale, perché è evidente che nel momento in cui si va all'estero, si rompe il tabù e non si rispettano i bambini, i ragazzi e le ragazze di quei Paesi, il turismo sessuale non rimane poi circoscritto. Il legame che un individuo ha con l'infanzia è disturbato e non si interrompe in quel Paese, viene riprodotto anche nel proprio Paese e quindi per questo era importantissimo per noi introdurre per la prima volta il reato di turismo sessuale.

Io mi auguro che il nostro Paese, alla fine della nostra indagine e dopo nostra formale richiesta, attui strumenti continui e fondamentali di prevenzione. L'Italia non ha ancora recepito le linee guida

dell'Organizzazione mondiale della sanità, che sono linee guida molto precise di prevenzione e cura della pedofilia e della violenza.

La prostituzione minorile è una branca del problema, perché la pedofilia avviene tramite uno scambio di denaro, ma alla base c'è la violazione della personalità del minore, il non rispetto di un principio fondamentale della asimmetria del rapporto tra adulti e minori, questo è il punto fondamentale. Per questo noi parliamo sempre di violenza presunta, perché un minore non è in grado di avere un rapporto con un adulto alla pari.

Assumere le linee guida dell'Organizzazione mondiale della sanità diventa importante, perché significa avere sott'occhio tutte le situazioni di rischio, tramite però delle linee guida condivise. Ci sono delle linee guida che indicano quali sono le situazioni e i vari livelli di rischio, i diversi livelli di intervento e di cura.

Sarebbe quindi importante che anche coloro che lavorano e svolgono un'azione straordinaria nel volontariato fossero sostenuti con un quadro di riferimento solido. Nelle linee guida dell'Organizzazione mondiale della sanità, che sono straordinarie, ci sono anche le modalità di ascolto del minore, che devono diventare protocolli con le forze dell'ordine e con la magistratura.

Assumere le linee guida dell'Organizzazione mondiale della sanità è pertanto un punto centrale, come è necessario che il Governo effettui delle campagne vere e proprie di educazione al rispetto dei minori. Questo è il punto, non abbiamo voluto dare a quella legge uno spirito giustizialista, ma abbiamo messo al centro di essa la tutela del minore.

Altro elemento dirimente della legge in questione, è la specializzazione delle forze dell'ordine nella prevenzione e nella repressione. Se guardiamo l'insieme delle forze dell'ordine, bisogna riconoscere che la Polizia postale e delle comunicazioni ha maggiormente sviluppato una specializzazione, tanto da essere riconosciuta a livello europeo e mondiale. Una delegazione della nostra Commissione si è recata in visita presso la sede di Roma ed è stato possibile conoscerne l'attività capillare sul territorio.

Spesso il mondo della Chiesa e le organizzazioni legate ad essa hanno dato contributi grandi nella prevenzione, nella presa in carico e nella cura, ma certamente è necessario un quadro di riferimento e di sostegno.

L'Organizzazione mondiale della sanità cita tutte le cinque cause di rischio che lei indicava; è importante la prevenzione conoscendo ed individuando sul territorio le situazioni di rischio ed è necessario cominciare a lavorare sulla base dei servizi sociali.

L'altra questione riguarda i minori abbandonati: la collega Zampa ha scritto una lettera al ministro Maroni sulla base di una sua visita a Lampedusa. Io stessa ho sostenuto l'ingresso a Lampedusa di *Terres des hommes*, una delle organizzazioni che a livello mondiale ha sensibilizzato le coscienze sulla pedofilia, che ha consentito negli anni Ottanta di cominciare a ragionarci in modo serio.

A Lampedusa abbiamo però centinaia di minori completamente abbandonati. Ritengo pertanto che dobbiamo assolutamente coinvolgere i ministeri interessati. Nel nostro ordinamento esistono ottime leggi condivise; abbiamo ottenuto che anche tutte le modificazioni successive fossero condivise, però alla legge, se l'impianto culturale e giuridico è robusto, devono seguire altrettanti strumenti e servizi. Le forze dell'ordine devono essere in grado di prevenire e curare con maggiore determinazione.

Le questioni che ho posto in questo momento secondo voi, sono strettamente connesse a una cura e a una prevenzione efficaci, oppure ci sono anche delle sottolineature che per voi sono più importanti ancora ? Noi ovviamente siamo qui per ascoltarvi perché dobbiamo cercare di dotare il nostro Paese, per quello che ci è possibile, delle soluzioni più adeguate.

PRESIDENTE. Volevo ricordare che quando abbiamo presentato una mozione sui minori stranieri non accompagnati

votata alla Camera all'unanimità, avevamo inserito proprio la determinazione di uno *status* giuridico per il minore. Lei ha giustamente detto che occorre un riconoscimento e invece questi minori sono abbandonati perché non hanno uno *status* giuridico, almeno fino a che non arrivano ai quattordici anni, ma il problema dello sfruttamento e della prostituzione si verifica purtroppo anche prima di quell'età. Io penso che occorra tradurre lo *status* giuridico in una definizione dell'identità.

Penso inoltre che la Commissione potrebbe organizzare un convegno, nell'ambito del quale invitare dei tecnici, per focalizzare l'attenzione sull'importanza sulle linee guida dell'OMS sulla materia della prevenzione dell'abuso sui minori.

AMALIA SCHIRRU. Vorrei rivolgere una domanda su due temi che mi hanno colpito in modo particolare. In primo luogo l'aumento della prostituzione dei minori italiani attraverso i siti *internet*; l'altro dato riguarda la prostituzione maschile: mi risulta anche in alcune realtà del Sud si presenta in modo abbastanza forte e spesso e volentieri non è legata, o non solo, a strati sociali più poveri o comunque di famiglie multiproblematiche, ma a un desiderio maggiore di consumo, come lei ha messo in evidenza.

Detto questo, mi chiedo se sia opportuna un'attività di educazione sessuale più incisiva nelle scuole, poiché registro sempre di più la povertà di relazioni all'interno della famiglia che è sempre più in difficoltà ad attivare un canale di relazione e di educazione intorno a questi temi.

L'altro punto concerne la questione dei rom. Credo che anche nella comunità dei rom ci siano comunque delle regole. Probabilmente la lontananza dalle attività sociali o comunque l'integrazione all'interno delle comunità, che poi significa anche solitudine ed emarginazione, porta anche a una maggiore devianza dal punto di vista della relazione tra i sessi e in particolare dei minori. Certamente qui si può lavorare anche su un altro fronte, quello appunto di una maggiore vigilanza e presenza delle attività politiche e amministrative da parte delle istituzioni dove ci sono i campi, o comunque iniziare a pensare di far passare un messaggio diverso rispetto al campo lontano dalle comunità.

Io sono molto preoccupata, lo devo dire, per quanto riguarda l'accoglienza delle decine di immigrati attraverso l'istituzione di campi e tende in luoghi sperduti e non vicini alle comunità, dove naturalmente sono più a rischio le persone più fragili, in questo caso minori o comunque appartenenti a quella fascia di età in cui è difficilissimo distinguere se sono minori o adulti, che possono sfuggire in questi momenti di grande emergenza come quella che stiamo vedendo in questi giorni.

ALESSANDRO PAGANO. Per forza di cose devo fare una disamina rispetto a tutte le ipotesi che ci sono nella realtà. L'analisi del reale secondo me è impietosa e leggo sicuramente lo sfruttamento per motivi biechi e per questo vorrei nel dettaglio le statistiche.

Per quanto riguarda coloro che vivono in ambienti degradati, purtroppo possiamo intervenire in seconda battuta, non in prima, ma quello che mi turba è l'aver verificato nelle sue parole che c'è un aumento del consumismo come una delle cause. Immagino cosa possa significare il tenore di vita per una quattordicenne o per una sedicenne.

È stato sottolineato che ci si prostituisce per sopravvivenza, è difficile giustificare la prostituzione in qualunque caso, ma sono inaccettabili situazioni di questo genere. Addirittura si è parlato di dipendenza dal rischio, tendenza giovanile molto forte ad essere sempre più esagerati.

Il ragionamento che a questo punto mi viene facile è capire proprio sotto un profilo sociologico quale è la molla che scatena tutto questo. Secondo il mio modesto parere, non me ne voglia la collega Schirru, bisogna superare certi schemi, visto che questa è una commissione abituata a confrontarsi in termini assolutamente positivi con approcci di tipo tecnicistico. Mi riferisco all'idea che l'educa-

zione sessuale possa esercitare un'azione preventiva.

Le esperienze in Gran Bretagna dimostrano che c'è una diretta proporzionalità tra l'educazione sessuale e l'aumento del numero degli aborti, perché aumentano anche le prestazioni della mercificazione del corpo.

Secondo il mio parere, confortato da autorevoli fonti, il problema è valoriale. Se noi offriamo « Grandi fratelli », è chiaro che il risultato è che si abbassa l'asticella morale, perché chi a dodici o tredici anni legge e vede queste cose, pensa che il sesso sia un gioco, che il corpo e la dignità non valgano nulla.

Abbiamo il dovere di interrogarci per capire se queste sono tendenze che aumentano e se sono tali, quali soluzioni realizzare.

Il suo parere e il suo punto di vista penso che siano molto autorevoli anche per orientare questa Commissione.

MARIA RIZZOTTI. Ci sono vari aspetti della prostituzione minorile, dovuti a una molteplicità di cause: il consumismo, lo sfruttamento sessuale della famiglia negli ambienti degradati, il problema dei minori non accompagnati.

Di fronte ad un unico fenomeno, ma generato da motivazioni diverse, il nostro lavoro credo debba essere rivolto alla specificità delle motivazioni, caso per caso, perché devono essere escogitati dei mezzi per combattere la prostituzione minorile dovuta al fenomeno consumistico, sicuramente diversi da quelli relativi alla prostituzione del minore non accompagnato.

Per quanto riguarda i campi rom, esiste la problematica dell'evasione dell'obbligo scolastico: non vengono eseguiti controlli, non si riesce a entrare in un campo per mandare lo scuolabus a prelevare il bambino. Per proteggere il minore è fondamentale dargli un'identità, ma nonostante ci sia uniforme consenso in merito, quando il ministro Maroni ha espresso la necessità di procedere all'identificazione del minore anche soltanto con l'impronta digitale (non con una schedatura) ai soli fini di proteggerlo, si è scatenato un gran polverone.

Ritengo che se questa Commissione vuole fare un lavoro e presentare un'indagine efficace e propositiva, si debbano esaminare caso per caso le motivazioni e le varie sfaccettature della prostituzione femminile minorile e cercare di dare delle risposte chiedendo anche il vostro contributo e i dati, come diceva giustamente il collega Pagano, relativi a queste varie branche della prostituzione.

GIULIANA CARLINO. Una domanda *flash*. Si è detto che lo strumento del numero verde è stato indebolito, cosa vuol dire: che non è molto attivo, oppure che ci si rivolge poco ?

GIANCARLO PEREGO, *Direttore generale di Migrantes*. Il numero verde non è stato più rifinanziato dal Ministero delle pari opportunità. Paradossalmente, in un momento in cui la prostituzione si è spostata in luoghi chiusi e l'unico strumento per l'intercettazione diventa sostanzialmente la telefonata, è stato indebolito un significativo strumento valido per una prima segnalazione e per valutare il cambiamento del fenomeno.

Negli ultimi anni mezzo milione di telefonate hanno fornito importanti indicazioni circa le caratteristiche e ai vari aspetti del fenomeno della prostituzione.

MARIA RIZZOTTI. Scusi se mi permetto di dissentire. Il sistema presentava molte lacune, pertanto il Ministero delle pari opportunità ne ha studiato una riorganizzazione. La Commissione ha svolto audizioni di rappresentanti di Telefono Azzurro. Non sono state menzionate, le tre campagne di informazione che il Ministero delle pari opportunità ha promosso in questi anni nelle scuole concernenti le violenze sui minori.

GIANCARLO PEREGO, *Direttore generale di Migrantes*. Le associazioni che lavoravano, che gestivano e che utilizzavano il numero verde hanno scritto al Ministero delle pari opportunità per dissentire sulla chiusura dello stesso.

Riteniamo che tale strumento fosse e continui a essere importante, anche se si devono verificare eventuali inadempienze, insufficienze, sprechi.

Riteniamo che si trattasse di uno strumento molto importante che abbiamo utilizzato; il nostro circuito ha accolto nelle sue strutture quasi il 60 per cento di tutte le ragazze e l'80 per cento di tutte le minorenni prostituite sul territorio.

MARIA RIZZOTTI. La *Caritas* non può avere un suo numero o riattivare quello sulla tratta, vista l'attività che svolge ?

PRESIDENTE. Noi non dobbiamo dibattere, ma ascoltare le criticità che ci vengono presentate; se le organizzazioni indicano delle criticità, ne dobbiamo prendere atto. Vengono spese inutilmente tante risorse finanziarie. Non credo nell'efficacia delle campagne pubblicitarie, la pubblicità più grande è l'azione.

GIANCARLO PEREGO, *Direttore generale di Migrantes*. Credo che i due percorsi più importanti per combattere la prostituzione minorile siano l'impostazione culturale ed il rafforzamento degli strumenti politici. L'accenno alla legge n. 269/1998 è molto importante, perché occorrerebbe domandarsi proprio a distanza di 13 anni da quella legge che prevedeva anche un registro delle agenzie per il turismo sessuale, come mai l'Italia è tra i primi tre Paesi che praticano turismo sessuale, insieme alla Germania ed il Giappone. L'Italia sta diventando negli ultimi tempi uno dei Paesi di maggior pratica del turismo sessuale, nonostante l'intenzione di prevenzione della legge che non ha ancora raggiunto l'efficacia auspicata. Occorre pertanto capire quali altri aspetti bisogna valutare, come la delocalizzazione della sede dell'agenzia in un altro Paese rispetto all'Italia e tutta una serie di altri controlli, che richiedono un lavoro in collaborazione con l'antimafia, dalla quale siamo stati interpellati più volte su queste tematiche.

Il percorso del turismo sessuale sta diventando fortemente preparatorio ad un consumo sul territorio: prepara e costruisce il cliente. In questo senso allora occorre analizzarlo con particolare attenzione perché questo tipo di turismo è assolutamente facilitato, non è controllato neanche da accordi bilaterali che comprendano questo serio aspetto per la tutela dei minori.

Mi pare importante che si continui in questo senso nella misura in cui sia nel mondo della Polizia, sia nel mondo dell'Arma dei Carabinieri con cui spesso si collabora, ci sono figure che si specializzano su questi temi. Abbiamo potuto verificarlo anche in occasione di corsi organizzati nel Lazio, che coinvolgevano tutti i soggetti attorno a quel fenomeno. Abbiamo riconosciuto grandi competenze, e grandi capacità di intercettare il fenomeno e di elaborare poi una serie di azioni di contrasto.

Credo che anche il tema dell'accompagnamento sociale sia uno degli aspetti fondamentali accanto al discorso del riconoscimento. Una identificazione senza un accompagnamento per il minore, rischia di essere una carta, ma non un percorso di tutela, quindi è molto importante che l'uno si accompagni all'altro.

Il consumismo genera comportamenti deviati e a rischio, pertanto è importante un richiamo ai valori che si riconnettono all'educazione alla corporeità e all'educazione scolastica *tout court*.

Nei diversi percorsi da noi curati nelle scuole superiori ed inferiori è stato trattato anche il tema del pudore e abbiamo constatato che questo elemento che sembra secondario, anche per quanto riguarda il recupero delle ragazze vittime di tratta soprattutto se minorenni, ha costituito l'oggetto di uno dei percorsi più importanti di recupero di un'identità, di dignità e di rispetto del corpo.

Il tema del pudore si intreccia fortemente con il mondo della comunicazione sociale, nel quale viene spesso discriminato. Ricordo che una ragazza moldava di 15 anni recuperata dalla strada nella zona di Bergamo dopo alcuni giorni ha cominciato a dormire con l'orsacchiotto. Questo episodio rappresenta un esempio di recu-

pero di un'identità perduta per una ragazza che a 15 anni, mediamente, aveva una ventina di clienti a sera.

I vari volti della prostituzione minorile e le varie cause richiedono percorsi differenziati; di conseguenza è importante la sperimentazione di comunità differenti a seconda dei casi.

Per tale motivo è importante differenziare i modelli di servizio sociale all'interno del nostro Paese e rileggere anche la connessione stretta di questi modelli con alcune politiche di carattere più generale.

Tra le cause alla base della prostituzione, come si è già accennato, vi sono fattori di carattere economico. Nel nostro Paese due milioni e mezzo di famiglie sono nella condizione di non arrivare a 900 euro al mese e quattro milioni non superano i 1.000 euro.

PRESIDENTE. La ringrazio molto perché in questa audizione sono stati analizzati vari aspetti concernenti il tema della prostituzione minorile. Sono rimasta colpita soprattutto dall'utilizzo del pudore come arma per combattere il degrado del corpo che non è qualche cosa di vago ma, al contrario, si tratta di qualcosa di concreto sul quale convergere.

Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del Capo missione dell'OIM, José Oropeza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile, l'audizione del Capo missione dell'OIM, José Oropeza.

Purtroppo, per questa audizione abbiamo, al massimo, un quarto d'ora, prima di recarci in Aula. Do la parola al Capo missione dell'OIM, José Oropeza.

JOSÉ OROPEZA, *Capo missione dell'OIM*. Grazie per questo invito rivolto all'Organizzazione internazionale per le migrazioni, che ho l'onore di rappresentare in Italia da più di sette mesi.

Abbiamo stabilito i nostri uffici a Roma quasi sessant'anni fa. Come lei immagina, in questo momento lavoriamo in condizioni un po' difficili a causa della crisi nel Mediterraneo. Stiamo evacuando i migranti fuggiti dalla Libia, dalla Tunisia, dal Ciad, dalla Nigeria e anche da altri Paesi, e stiamo affrontando la situazione determinatasi in Italia con l'arrivo di 100.000 tunisini.

Tra le aree di competenza dell'OIM è compresa quella dell'assistenza e tutela dei migranti vulnerabili, in particolare delle vittime della tratta e dello sfruttamento, fenomeno in cui vengono coinvolti in modo crescente minori e adolescenti.

Il fenomeno della tratta di minori a scopo di sfruttamento sessuale rappresenta una delle sfide umanitarie più urgenti e richiede un impegno coordinato tra Paesi di origine, di transito e di destinazione. Al contempo, per comprenderne adeguatamente la portata e la caratteristica del problema, è necessario metterlo in relazione con il più ampio scenario migratorio, poiché le vicende che colpiscono i bambini e gli adolescenti non possono essere considerate isolatamente, bensì in relazione al contesto nel quale si svolge la mobilità umana *tout court*.

Come evidenzia il risultato delle indagini familiari condotte su 1113 minori (sono rappresentate in Italia 28 nazionalità diverse), attività assegnata all'OIM dal Comitato per i minori stranieri, la spinta migratoria del minore è il risultato non tanto di una decisione individuale quanto di un progetto familiare, se non dell'intera comunità di appartenenza. La pressione che la famiglia esercita sulla decisione di emigrare irregolarmente non solo si fonda sulla scommessa rispetto alla più ampia capacità dei giovani di adattarsi al nuovo contesto di destinazione, ma è anche causata dalla progressiva limitatezza del canale migratorio legalmente percorribile dagli adulti.

L'attuale irrigidimento delle politiche migratorie per la forza di lavoro adulta comporta perciò un aumento della pressione su minori e adolescenti sia maschi che femmine, affinché possano beneficiare della tutela a loro favore per costruire un futuro migliore per sé e la loro famiglia.

Questo in termini generali. In altri contesti geografici, soprattutto dell'est d'Europa, accade che i minori che si mettono in viaggio siano soli già nei Paesi di origine e spesso a causa della migrazione volontaria o la migrazione forzata dei genitori. Si tratta del vasto fenomeno dei bambini che chiamiamo in inglese « *left behind* », ovvero lasciati indietro dalla migrazione degli adulti.

Questo fenomeno si registra in particolare in Paesi colpiti massicciamente dalla migrazione femminile come la Moldova, l'Ucraina, la Romania e la Bulgaria. Il fenomeno dei bambini lasciati indietro va connesso non solo alla migrazione, spesso irregolare, dei genitori che non possono perciò procedere al ricongiungimento familiare a causa del loro stato di irregolarità, ma anche all'irrigidimento delle politiche a sostegno del ricongiungimento familiare per gli stranieri irregolari nel Paese di destinazione che, rendendo la riunificazione familiare sempre più onerosa, comporta un aumento della vulnerabilità dei figli lasciati in patria. Spesso accade che questi bambini lasciati indietro perdano l'identità, non essendo più presente un adulto che ne ha la tutela, che possa firmare in loro vece la documentazione per il rilascio del certificato di nascita o di identità e per l'iscrizione scolastica.

Questi bambini invisibili – così li chiamiamo all'interno dell'OIM – diventano le prede privilegiate dei trafficanti e vengono spesso avviati alla prostituzione già nel Paese di origine e trasferiti in altri per aumentare i già lauti guadagni delle organizzazioni criminali.

Al contempo, nel Paese di destinazione, il progressivo assottigliarsi delle politiche di *welfare* e di tutela dei migranti, sia adulti che minori, spinge ulteriormente al margine situazioni di fragilità, aumentando la possibilità che stranieri, anche regolari, come cittadini comunitari o richiedenti asilo o rifugiati diventino vittime di tratta e di sfruttamento, avviando un circolo vizioso difficile da affrontare.

La complessità dei fattori che influenzano la tratta dei minori, che ho tentato di delineare sinteticamente, richiede perciò risposte altrettanto complesse che non possono esaurirsi solo a livello del Paese di destinazione e di origine, ma vanno affrontate in una prospettiva di corresponsabilità e di cooperazione.

In questo senso, mi permetto di delineare alcune direttrici di riflessione su alcuni temi di pertinenza dell'OIM: la prevenzione del fenomeno della migrazione irregolare, il ritorno nel Paese di origine. Ognuno di questi temi meriterebbe da solo un'ampia discussione, ma mi limiterò a esprimere alcune considerazioni.

Quando si parla di prevenzione, si tende generalmente ad associarla alla campagna di informazione nel Paese di origine. Benché tale azione abbia la finalità di creare nell'opinione pubblica la consapevolezza del fenomeno e dei rischi connessi, non può da sola raggiungere l'obiettivo di modificare le condizioni che inducono la persona a fidarsi di intermediari senza scrupoli. Non si tratta, però, di affrontare la questione solo attraverso il progetto di sviluppo economico.

Troppo spesso si tende a sottostimare l'importanza del rafforzamento di sistemi di *welfare* efficaci, al fine di una maggiore equità sociale effettivamente accessibile grazie al meccanismo di contatto di bassa soglia che possa raggiungere il soggetto a rischio.

Credo che ci sia molto da riflettere su questo, ma il tempo a disposizione è limitato. Vorrei richiamare, se me lo permette, anche il tema del ritorno nel Paese di origine. Come forse vi sarà noto, l'OIM gestisce il programma per le indagini familiari e il ritorno assistito dei minori stranieri non accompagnati presenti sul territorio italiano. Per mandato, l'OIM non può assistere il ritorno che su base volontaria sia degli adulti che dei minori. In quest'ultimo caso, non solo il risultato delle indagini familiari in patria, ma soprattutto l'ascolto del minore, è per l'OIM il presupposto ineludibile rispetto a qualsiasi azione di assistenza al rientro. Su un totale di 1113 indagini familiari condotte ad oggi, l'OIM ha effettuato dieci rientri

volontari nel Paese d'origine, stante la volontarietà del rientro accertata dagli stessi funzionari OIM, unitamente all'accertamento in patria delle condizioni familiari e sociali favorevoli o del consenso del genitore dei minori.

Il programma che svolgiamo in Italia è finanziato dal Ministero del lavoro e dal Comitato minori stranieri, presieduto dal dottor Silveri.

L'OIM non dedica un'attenzione specifica alla prostituzione minorile. Il collegamento è in relazione al programma di mobilità dell'OIM. Oggi la mobilità è gigantesca e continuerà ad esserlo. In questo contesto, all'OIM crediamo che la vulnerabilità delle bambine e dei bambini che sono in movimento sarà più marcata e che tutto il Paese debba fare uno sforzo per individuare le politiche necessarie per combattere questo fenomeno.

Cito un dato che credo sia importante per comprendere la situazione. Abbiamo 20 miliardi di *e-mail* che riceviamo ogni giorno; 500.000 pagine di *Facebook*, 200.000 pagine di *Twitter* o *Twitter followers*; inviamo ogni giorno più di 40 miliardi di messaggi di testo. Il mondo è globalizzato e la globalizzazione promuove il movimento delle persone, Riteniamo che il problema non sia la mobilità in sé, ma la mancanza di politiche per una gestione migratoria effettiva e complessiva perché la migrazione sia una opportunità di sviluppo per i Paesi di origine e per i Paesi di accoglienza.

Credo che l'Italia possa comprendere questa riflessione. Lei ha visto, presidente, come migliaia di emigranti italiani sono usciti dall'Italia, hanno inviato le rimesse e hanno ricostruito il Paese, convertendolo in uno dei grandi Paesi di oggi. Questa è la migrazione. Gli italiani hanno lasciato, come dicono gli inglesi, *the trace of migration*, con il tipico cibo italiano – pizza, spaghetti – vie di comunicazione, contribuendo molto allo sviluppo dei Paesi.

Crediamo che la posizione geografica dell'Italia possa consentirle di comprendere come gestire l'emigrazione. Siamo convinti che nella gestione delle migrazioni sia importante la politica, le persone. Oggi i bambini e, soprattutto, le bambine sono in una situazione di fragilità che è necessario migliorare e gestire in maniera corretta.

La nostra sede, da 47 anni, è in Via Nomentana n. 62.

PRESIDENTE. Ringrazio il nostro ospite e mi scuso per la mancanza di tempo.

Nell'ambito della nostra indagine conoscitiva abbiamo assunto la vostra audizione, che sarà riportata in un documento conclusivo. Acquisiamo il materiale che ci viene consegnato agli atti della Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa
il 18 maggio 2011.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO